

INFORMATIVA AL PUBBLICO

NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PRUDENZIALE PER LE BANCHE
(Titolo IV - Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006)



31 dicembre 2012

CASSA RURALE ED ARTIGIANA



CASSA RURALE ED ARTIGIANA



*Qualsiasi precisazione in merito a questo documento
può essere richiesta ai seguenti recapiti:*

e-mail:

info@cracantu.it

indirizzo postale:

Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù

Banca di Credito Cooperativo

C.so Unità d'Italia n. 11

22063 CANTU' CO

numero telefonico:

031.719.111 o fax 031.7377.800

Indice

<i>Premessa</i>	4
<i>Tavola 1 Requisito informativo generale</i>	5
<i>Tavola 3 Composizione del Patrimonio di Vigilanza</i>	25
<i>Tavola 4 Adeguatezza patrimoniale</i>	28
<i>Tavola 5 Rischio di credito: informazione generali riguardanti tutte le banche</i>	33
<i>Tavola 6 Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB</i>	41
<i>Tavola 6 Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB</i>	42
<i>Tavola 8 Tecniche di attenuazione del rischio</i>	45
<i>Tavola 9 Rischio di controparte</i>	47
<i>Tavola 12 Rischio operativo</i>	53
<i>Tavola 13 Esposizione in strumenti di capitale</i>	54
<i>Tavola 14 Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario</i>	57
<i>Tavola 15 Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione</i>	59

Premessa

Nella Regolamentazione prudenziale delle banche contenuta nel Nuovo Accordo sul Capitale (noto anche come Basilea 2), vengono definite tre aree normative, dette Pilastri, che rappresentano i requisiti ed i principi prudenziali fra loro interconnessi in uno schema normativo unico e ritenuti fondamentali per la stabilità del sistema bancario e creditizio internazionale.

Il **Primo Pilastro** definisce la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale minimo per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria. I rischi patrimoniali considerati in tale contesto sono i seguenti: rischio di credito, di controparte, di mercato e operativo.

Il **Secondo Pilastro** richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo della propria adeguatezza patrimoniale detto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), attuale e prospettica, con riferimento ad un insieme di rischi più ampio rispetto a quelli di Primo Pilastro e di adottare le opportune misure correttive in termini di riduzione dei rischi stessi oppure di aumento della dotazione patrimoniale, ove la situazione lo richieda.

Il **Terzo Pilastro**¹, al quale si riferisce il presente documento, introduce obblighi di informativa al pubblico riguardante l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo; l'informativa al pubblico è un documento che deve essere pubblicato con cadenza annuale in concomitanza con il bilancio.

Per stabilire le informazioni da pubblicare ci si è attenuti al "principio della rilevanza delle informazioni" (materiality), secondo il quale un'informazione è da considerarsi rilevante se la sua omissione o errata indicazione può modificare o influenzare i giudizi o le scelte di coloro che su di essa si basano per assumere decisioni di carattere economico. Gli operatori di mercato, sulla base delle informazioni fornite, vengono messi in condizione di poter effettuare una valutazione strutturata, anche in termini comparati, del profilo di rischio della Cassa.

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale² è ispirata al principio di proporzionalità, secondo cui gli adempimenti richiesti agli operatori sono per l'appunto proporzionati alle dimensioni degli stessi, alle caratteristiche operative e alla rilevanza dei rischi.

Il Terzo Pilastro, come già detto, introduce gli obblighi di informativa sopra citati: in base agli indirizzi formulati dalla Vigilanza, le informazioni, di carattere qualitativo e quantitativo, sono fornite attraverso appositi quadri sinottici ("tavole"), favorendo in tal modo la trasparenza e la comparabilità dei dati.

Si comunica che nella presente "Informativa al pubblico" non sono state compilate:

- la tavola 2 "Ambito di applicazione"; in quanto la Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù non è Capogruppo e non fa parte di nessun Gruppo bancario;
- la tavola 7 "Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB"; in quanto la Cassa non utilizza metodi interni di rating autorizzati dalla Banca d'Italia per la determinazione del rischio di credito;
- la tavola 11 "Rischio di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizioni in merci(IMA)"; in quanto la Banca non utilizza tali metodi per la determinazione dei rischi di cui sopra.

Il presente documento è pubblicato sul sito internet della Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù Banca di Credito Cooperativo Soc.Coop al seguente indirizzo:

http://www.cracantu.it/banca/basilea2/20121231_Pillar_III_-_Informativa_al_pubblico_-_CRACANTU.pdf

¹ Titolo IV "Informativa al pubblico" della Circolare 263 del 27 dicembre 2006 della Banca d'Italia.

² Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"

Tavola 1 Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale³ disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto "primo pilastro");
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (cosiddetto "secondo pilastro"), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento;
- c) introducono l'obbligo di informare il pubblico (cosiddetto "terzo pilastro").

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nelle disposizioni di vigilanza prudenziale⁴, valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito;
2. rischio di concentrazione;
3. rischio derivante da cartolarizzazioni;
4. rischio di controparte;
5. rischio di mercato;
6. rischio operativo;
7. rischio di tasso di interesse;
8. rischio di liquidità;
9. rischio strategico;
10. rischio di reputazione
11. rischio residuo;
12. rischi connessi con l'operatività con soggetti collegati;
13. rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

³ Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

⁴ elenco di cui all'Allegato A della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono dichiarate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

Rischio di credito

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Alla luce delle disposizioni previste⁵ in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal Regolamento interno e dal Regolamento del Credito.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da regolamentazione interna che disciplina:

- le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione;
- i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie, le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio stesso.

In tale ambito nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca, come meglio precisato nel seguito, si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle specifiche politiche di rischio, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

A seguito della già richiamata pubblicazione del documento di consultazione della Banca d'Italia relativo alla nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", nello scorso Settembre 2012, la Banca ha inoltre avviato un processo di valutazione dei relativi impatti e di preliminare definizione delle iniziative di carattere organizzativo ed operativo da intraprendere sul processo di gestione, controllo e valutazione del rischio di credito. Le disposizioni interne che disciplinano il processo del Credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppate dalle funzioni organizzative coinvolte.

Il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

⁵ Titolo IV, capitolo 11 Circolare Banca d'Italia n. 229 del 21 aprile 1999 Istruzioni di Vigilanza

La Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Ufficio Fidi e all'Ufficio Controllo del Credito. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità è, quanto più possibile, volta a realizzare la separazione di attività in conflitto di interesse. In particolare, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'Ufficio Controllo del Credito è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni e alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso. All'interno dello schema logico sopra riportato, si inserisce il sistema di Classificazione del Rischio di Credito (CRC) quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio. Tale sistema consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di diversa natura. Risponde, pertanto, all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni. Attualmente il sistema CRC consente di valutare e classificare il merito creditizio delle sole controparti "impresa".

Nelle specifiche fasi del processo del credito sono previste attività di reportistica interna nei confronti della Direzione Generale e del Consiglio di Amministrazione.

Con riferimento all'acquisizione e alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata** adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparte, etc.);
- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva, un'area geografica o distretto economico, una forma tecnica di mitigazione del rischio;
- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione eventualmente declinato per portafogli di clientela (sotto-portafogli creditizi)
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi" (eventualmente ulteriormente suddivisa per settori, branche di attività economica)

La Banca presta particolare attenzione al rischio di concentrazione: alla data di riferimento della presente informativa esistono 4 posizioni classificate tra i "Grandi Rischi", di cui una nei confronti del gruppo Bancario Iccrea, una nei confronti della Banca d'Italia e una nei confronti dello Stato Italiano (per investimento in Titoli di Stato).

Ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, vengono utilizzati:

- per il calcolo del rischio di concentrazione single name l'algoritmo del Granularity Adjustment (GA) indicato nelle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale⁶;
- per il calcolo di concentrazione geo-settoriale in base al modello elaborato dall'Abi-Pwc⁷;

Il calcolo del rischio di concentrazione secondo le modalità sopra descritte viene effettuato con cadenza trimestrale. Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio si avvale inoltre di un insieme di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di *early warning* finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

E' il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra la sostanza economica delle operazioni di cartolarizzazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative coinvolte nelle fasi del processo stesso.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi ad operazioni di cartolarizzazione la Banca utilizza gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

In qualità di *servicer* dell'operazione, in adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili, trimestrali e semestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello *status* dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla Direzione Generale.

⁶ Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B.

⁷ Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati "Laboratorio Rischio di concentrazione"- Febbraio 2011 – Associazione Bancaria Italia e Price Waterhouse Coopers e aggiornamento 12 marzo 2012.

L'attività del servicer è soggetta a certificazione annuale da parte di società di revisione esterna. In relazione alle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi si rinvia all'informativa qualitativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione (infra tavola 10).

Rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella normativa interna. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari basata sulla distinzione tra controparti "di riferimento" e "accettate";
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe, in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri.

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento Finanza e dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, la Direzione Finanza individua la controparte con cui concludere l'operazione. Preventivamente all'inserimento in procedura titoli dell'operazione, la Direzione Finanza verifica che sia possibile operare con la controparte coerentemente con i propri limiti operativi. Nel caso in cui la controparte non risulti autorizzata la Direzione Finanza effettua l'analisi di affidabilità e la propone al Direttore Generale, il quale la sottopone all'attenzione del Consiglio di Amministrazione al fine di richiedere l'affidamento della controparte e l'autorizzazione ad operare.

Nel caso in cui l'operazione non rientri nei limiti operativi assegnati, la Direzione Finanza provvede a richiedere le opportune autorizzazioni in base alle autonomie deliberative definite dalla Banca.

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza il **metodo del valore corrente** per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in **strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa** (*Over The Counter*) e delle **operazioni con regolamento a lungo termine** (*Long Settlement Transactions*). Con riferimento, invece, alle **operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini** (*operazioni Securities Financing Transactions*), **in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, la Banca utilizza il **metodo semplificato**.

L'Ufficio Controllo di Gestione trimestralmente elabora una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione del rischio di credito e di controparte destinata alla Direzione Generale ed al Consiglio di Amministrazione.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declina in:

- Rischio di Posizione generico su titoli di debito (rischio derivante dalla avversa variazione del livello dei tassi di interesse);
- Rischio di Posizione generico su titoli di capitale (rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso);

- Rischio di Posizione specifico su titoli di debito (rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente);
- Rischio di Posizione specifico su titoli di capitale (rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente, compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso);
- Rischio di Regolamento (rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza);
- Rischio di Concentrazione sul portafoglio di negoziazione (rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una controparte o gruppo di controparti connesse);
- Rischio di Cambio (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione);
- Rischio di Posizione su merci (rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci).

La Banca ha adottato la **metodologia standardizzata** per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di Posizione sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza"** la Banca ha deliberato l'applicazione delle seguenti metodologie:

- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito: utilizzo del metodo basato sulla scadenza.** Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua.
- **Rischio di posizione generico sui derivati e le altre operazioni "fuori bilancio"** del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse: le posizioni sono convertite nel sottostante utilizzando il **metodo della doppia entrata** e successivamente assoggettate al requisito patrimoniale per il rischio di posizione generico e specifico secondo la metodologia tradizionale.
- In presenza di posizioni assunte facendo ricorso a **strumenti finanziari sensibili a più fattori di rischio**, i requisiti patrimoniali sono determinati sulla base dei requisiti previsti per le singole componenti di rischio isolate attraverso la scomposizione degli stessi nelle componenti contrattuali elementari.
- **Rischio di posizione specifico su titoli di debito:** le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (a ponderazione nulla, qualificati, non qualificati, ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte.
- **Rischio di posizione sui titoli di capitale:** il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari al 4% della posizione generale lorda; ai "titoli qualificati" viene applicato un requisito del 2%). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" relative ad azioni e valori ad esse assimilabili, come ad esempio i contratti derivati su indici azionari.

- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.:** applicazione del **metodo residuale**, che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza”.

Per le posizioni verso cartolarizzazioni e ri-cartolarizzazioni presenti nel portafoglio di negoziazione, l'8° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n° 263/06 ha allineato il trattamento prudenziale a quello previsto nel portafoglio bancario (cfr. successiva tabella 10). Coerentemente con il dettato comunitario, è stato previsto un regime transitorio che consente agli intermediari di calcolare il requisito patrimoniale a fronte del rischio specifico connesso a posizioni verso cartolarizzazioni come il maggiore tra: i) il requisito patrimoniale calcolato sul sottoinsieme delle posizioni ponderate lunghe nette; ii) il requisito patrimoniale calcolato sul sottoinsieme delle posizioni ponderate corte nette. Questo regime rimarrà in vigore fino al 31 dicembre 2013; successivamente il requisito sarà determinato considerando la somma in valore assoluto delle posizioni ponderate nette sia lunghe che corte.

Nello stesso aggiornamento regolamentare, è inoltre stato introdotto il portafoglio di negoziazione di correlazione (sotto portafoglio del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza) che: i) include posizioni verso alcune categorie di cartolarizzazioni, in strumenti finanziari derivati nth-to-default e in strumenti utilizzati con lo scopo esplicito di ridurre i rischi connessi ad altre posizioni del portafoglio stesso; ii) prevede regole “ad hoc” per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte di tali posizioni.

In relazione alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di Regolamento sul “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza”** la Banca determina il requisito patrimoniale utilizzando i seguenti approcci:

- **Transazioni per le quali è previsto il regolamento di tipo “consegna contro pagamento”** (DVP - Delivery Versus Payment): il requisito patrimoniale è determinato applicando i fattori di ponderazione differenziati per fasce temporali alla differenza tra il prezzo a termine contrattuale e il valore corrente degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci da ricevere (consegnare) - quando tale differenza, essendo positiva, comporti una perdita per l'intermediario finanziario.
- **Transazioni per le quali non è previsto il regolamento di tipo “consegna contro pagamento”**: qualora, una volta effettuato il pagamento in contanti o la consegna degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci, non venga ricevuto il corrispettivo entro la fine del giorno stesso⁸, il valore trasferito viene trattato come un credito nei confronti della controparte e viene adottata la stessa metodologia di calcolo del requisito utilizzata per le esposizioni al di fuori del “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza”.

Per ciò che concerne il **Rischio di Concentrazione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza**, la Banca applica la disciplina emanata dalla Banca d'Italia che prevede l'osservanza di un limite quantitativo inderogabile (limite individuale di fido), rapportato al patrimonio di vigilanza, per le posizioni di rischio nei confronti dei clienti.

Relativamente al **Rischio di Cambio** sull'intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento del patrimonio di vigilanza. È pertanto esclusa dall'applicazione della disciplina inerente⁹.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso la metodologia prevista dalla normativa di Vigilanza ovvero determinando la “posizione netta in cambi”;

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio rendimento;

⁸ Nel caso di operazioni transfrontaliere entro la fine del giorno lavorativo successivo.

⁹ Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006., Titolo II, Capitolo 4, Sezione V.

- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di Stop Loss mensile ed annua, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- outsourcing del portafoglio di proprietà (di parte del portafoglio di proprietà);
- struttura delle deleghe;
- definizione dell'importo minimo degli strumenti finanziari a ponderazione zero da detenere in termini % sulle attività di rischio risultanti dall'ultima segnalazione di Vigilanza.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte dell'Area Finanza.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

La gestione del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione è effettuata dalla Direzione Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio d'Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica sono demandate all'Ufficio Controllo di Gestione. In aggiunta al calcolo del rischio di mercato con la metodologia standard, la Banca si avvale di un modello interno per il calcolo giornaliero del Valore a Rischio (VaR) che consente di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni di valore del portafoglio di negoziazione. In particolare, il limite di Massima Perdita Accettabile (MPA) è ottenuto considerando la somma del dato di VaR (metodo varianza/covarianza, intervallo di confidenza 99%, *holding period* 10 giorni lavorativi) dell'ammontare delle minusvalenze e del valore delle perdite realizzate. Tale modello genera reports consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di mercato e sono periodicamente riportati al Consiglio d'Amministrazione.

Rischio operativo

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Oltre alla misurazione con il metodo sopra descritto, la Cassa, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di indicatori.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Cassa a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità ai diversi attori coinvolti.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Cassa rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Rischio di tasso d'interesse – Portafoglio bancario

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione sulla cui base è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area___(ad es. Area Finanza/Tesoreria) la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Cassa utilizza **l'algoritmo semplificato** per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base. Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. Trimestralmente viene misurato il rischio tasso e vengono effettuate delle prove di "stress test" per verificare la capacità della Cassa di sopportare una variazione anomala dei tassi d'interesse.

In aggiunta all'algoritmo semplificato di cui alla Circolare 263/06 della Banca d'Italia utilizzato per la misurazione regolamentare, la Banca si avvale di un modello interno di Asset & Liability Management (ALM) elaborato mensilmente. La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "flussi finanziari", viene effettuata secondo il metodo di "Maturity Gap Analysis". Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito in modo accentrato dal Centro Servizi e le risultanze delle elaborazioni vengono divulgate ai singoli utenti attraverso la pubblicazione su web di specifici report d'analisi. Il metodo prevede la stima personalizzata di un sistema di parametri che tengano conto della effettiva relazione tra tassi di mercato e tassi bancari delle poste a vista (correlazione, tempi medi di

adeguamento, asimmetria). Gli scenari di stress considerati sono quelli classici di +/- 100 punti base e quello dei tassi forward.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da “fair value”, viene effettuata secondo il metodo di “Duration Gap Analysis”. Tale approccio analizza congiuntamente il present value delle attività e delle passività di bilancio e determina la variazione del valore del patrimonio netto a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito sempre centralmente, i parametri sono costituiti dalle duration e convessità delle varie voci di bilancio, comprese quelle delle poste a vista. Gli scenari sono sempre +/- 100 punti base e tassi forward.

Le analisi di ALM, vengono presentate trimestralmente al Comitato di Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell’incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le fonti del rischio di liquidità cui è esposta la Cassa sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Cassa adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni stabilite dalla Banca d’Italia nella Circolare n. 263/2006 persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all’esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando le “Linee guida per il governo e la gestione del rischio di liquidità” della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dalla Direzione Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e attraverso uno scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 7 giorni.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell’Ufficio Controllo di Gestione ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *maturity ladder* elaborata nell’ambito del Progetto nazionale di Categoria “Basilea 2”. Inoltre, la Cassa assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d’Italia per il controllo della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi).

La *maturity ladder* utilizzata dalla Banca impiega la base informativa A2 della Matrice dei Conti quale principale fonte alimentante. In particolare, essa è stata costruita sulla base del cd. “metodo ibrido”, intermedio tra l’*approccio degli stock* e quello dei *flussi di cassa*; tale metodo, oltre ad allocare i flussi di cassa delle poste attive e passive sulla base della loro vita residua, prevede la categoria rappresentata dallo stock di attività finanziarie prontamente monetizzabili (riserve di liquidità), ossia le disponibilità di base monetaria e le attività rapidamente convertibili in base

monetaria attraverso la liquidazione delle relative posizioni e/o l'ottenimento di linee di credito concedendole in garanzia.

Tale ripartizione dei flussi di cassa delle poste attive e passive sulle fasce temporali della *maturity ladder* è volta a riflettere le aspettative della Banca ed è, quindi, relativa ad un quadro di operatività ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità.

L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

La strategia generale di gestione del rischio di liquidità, caratterizzata da una contenuta propensione al rischio stesso, privilegia l'equilibrio della struttura per scadenze di attivo e passivo rispetto al perseguimento di crescenti livelli di redditività.

La gestione della liquidità è affidata agli uffici operativi per quanto riguarda la quotidiana attività sui mercati di riferimento, mentre per ciò che riguarda il rischio associato a tale attività lo stesso è monitorato dall'Ufficio Controllo di Gestione.

E' stata definita e adottata una regolamentazione interna sulla gestione e controllo della liquidità sulla base dello standard di liquidity policy elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Banca d'Italia¹⁰, nell'ambito del citato Progetto di Categoria "Basilea 2". Di seguito sono descritti i principali contenuti definiti nell'ambito della suddetta politica:

Modello di gestione della liquidità operativa che prevede:

- la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità della banca attraverso la costante verifica degli sbilanci sia periodali (gap periodali), sia cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder (vedi sopra);
- l'esecuzione di prove di stress attraverso incrementi degli haircut e tiraggi delle poste della maturity ladder maggiormente impattate;
- la definizione di una struttura di limiti operativi;
- la definizione di indicatori di monitoraggio sulla concentrazione della raccolta.

Modello di gestione della liquidità strutturale basato sulle ex-regole di trasformazione delle scadenze di Banca d'Italia.

Piano di emergenza (Contingency Funding Plan) articolato sulla definizione degli stati (di ordinaria operatività, allerta, allarme) e degli strumenti (indicatori di preallarme, procedure di monitoraggio, procedure di gestione degli stati di non ordinaria operatività, ruoli e responsabilità degli organi di governo e delle unità organizzative coinvolte) operativi di riferimento.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto/la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi definiti rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2012 l'importo delle riserve di liquidità ammontava a complessivi 345,5 milioni di euro, in significativa crescita rispetto ai 115 di fine 2011.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 120 milioni ed è rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione all'asta a 3 anni (LTRO – Long Term Refinancing Operations) effettuate dall'autorità monetaria nel 2011 e nel 2012.

¹⁰ Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, Titolo III, Capitolo 1, Sezione II, par. 3.2

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Ciò anche alla luce del rischio di un significativo incremento degli haircut applicati alle attività stanziare a fronte di operazioni per il rifinanziamento presso la BCE che si configurerebbe nel caso di un eventuale nuovo downgrading dell'Italia da parte di DBRS, rendendo necessaria l'integrazione delle garanzie. Più in generale, la Cassa valuta con attenzione, dato anche il perdurante quadro di incertezza politica, le potenziali conseguenze sul funding connesse, indirettamente, alla volatilità del valore di mercato dei titoli di stato o garantiti dallo stesso titoli utilizzabili per ottenere liquidità e, direttamente, al costo della raccolta.

Rischio strategico

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Cassa, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. Pertanto, ha avviato la rivisitazione del processo di pianificazione strategica e di programmazione controllo, con l'obiettivo di valutare, in tale sede, la sostenibilità delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, la Cassa presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Rischio di reputazione

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Cassa da parte dei diversi portatori d'interesse (Soci, Clienti, Fornitori, Dipendenti ecc.) generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela; mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di market abuse e altri reati societari a danno degli investitori;
- storia di regolamento parziale o non puntuale tale da indurre le controparti istituzionali a contrarre la negoziazione nei mercati non regolamentati;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Cassa a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di compliance, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di compliance previsti dalle disposizioni relative e, in particolare con riguardo a :

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione, di una specifica Funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme si pone come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria. In linea con le indicazioni del cennato progetto, la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale/semestrale, al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello che svolge le seguenti attività e a nominare il relativo responsabile;

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio standing reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare. Rilevanti, in tal senso, appaiono:

- la missione derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo, sottolineata dai tre elementi costitutivi della sottostante formula imprenditoriale: cooperazione, mutualità e localismo. La politica commerciale che contraddistingue l'attività della Banca è orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare

vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. D'altra parte, la circostanza di operare in un contesto territoriale ristretto, fa sì che la Cassa sia soggetta a un costante "controllo sociale". Con riguardo a tutti i cennati aspetti rileva il ruolo di vigilanza svolto dalla Revisione Cooperativa.

- il codice etico, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alla Banca (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.), che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

Da ultimo, è opportuno citare il tema dell'appartenenza ad un Network e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale.

Rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Cassa ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

Rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati

Per rischio inerente le operazioni con soggetti collegati (ovvero l'insieme costituito dalle parti correlate alla Banca e dai relativi soggetti connessi), si intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Cassa possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e azionisti. La disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 5 del Titolo V del 9° aggiornamento della circolare 263/06 del 12 dicembre 2011, stabilisce limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati e la necessità di adottare apposite procedure deliberative "al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative" con riguardo alle operazioni con soggetti collegati; specifiche indicazioni in materia di assetti organizzativi e controlli interni sono indirizzate al rispetto degli obblighi di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse, agli obblighi di censimento dei soggetti collegati e di controllo dell'andamento delle esposizioni verso tali soggetti.

Ai sensi delle disposizioni normative, il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 26 giugno 2012 ha approvato le "Procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di

soggetti collegati”, nelle quali sono disciplinati i criteri per la classificazione delle operazioni e le procedure deliberative applicabili all’assunzione di attività di rischio e all’esecuzione di operazioni con soggetti collegati. Sono, inoltre, state definite e formalmente deliberate nella seduta del 18 dicembre 2012 le “Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati”.

Nelle Politiche la Cassa ha provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, accettabile in rapporto al Patrimonio di Vigilanza, nonché alla definizione di una soglia di allerta rispetto al limite di esposizione complessiva nei confronti dei soggetti collegati, superata la quale l’assunzione di nuove attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assistita da adeguate tecniche di attenuazione del rischio prestate da soggetti indipendenti dai soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d’interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell’andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite

I rischi connessi con l’operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d’interesse), ritenuti rilevanti per l’operatività aziendale, vengono considerati nell’ambito del processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP); in particolare, nei casi di superamento dei limiti prudenziali (eventualità ammessa dalle Disposizioni solo per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca), a integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro la Cassa tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo attuale e prospettico .

Rischi derivanti da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell’attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie: la disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 4 del Titolo V della circolare 263/06, introdotto con il 9°aggiornamento del 12 dicembre 2011, mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l’indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione a tali principi, la Cassa con delibera del Consiglio di Amministrazione del 26 giugno 2012 ha formalizzato le “Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity”.

Nelle suddette politiche la Cassa ha definito le tipologie di partecipazioni in imprese non finanziarie detenibili ovvero:

- partecipazioni in Organismi di Categoria,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità diverse da obiettivi di natura strettamente finanziaria o potenzialmente speculativi,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità di natura finanziaria o potenzialmente speculativa.

In proposito, si precisa che la Banca, oltre alle partecipazioni in Organismi di Categoria detenute conformemente alle previsioni normative e statutarie, detiene ulteriori investimenti partecipativi qualificati in imprese non finanziarie ovvero:

Società	Valore €	% capitale sociale partecipata	% su Patrimonio di Vigilanza
Autosilo del Corso Srl	100.927,82	100 %	0,0376 %
Clac Srl in liquidazione	5.699,78	18,386 %	0,0021 %
Totale	106.627,60		0,0397 %

Inoltre, con riferimento agli investimenti indiretti al capitale di imprese non finanziarie, la Banca detiene i seguenti investimenti indiretti i equity tutti classificabili tra le relazioni di “indipendenza” e privi di finalità di trading, inseriti nel “Portafoglio delle attività disponibili per la vendita”:

Tipologia	diversificazione / liquidità	Controvalore €
<i>BCC Private Equity</i>	non quotato	826.615,48
<i>Securfondo</i>	quotato MTA	503.600,00
Totale		1.330.215,48

A eccezione delle partecipazioni in Organismi di Categoria, sulle quali si ritiene insistano prevalentemente rischi non governabili direttamente dalla Banca, tranne quelli di compliance, la Cassa è consapevole delle tipologie di rischio connesse agli investimenti partecipativi:

- rischio di mercato, circa il valore della partecipazione iscritta in bilancio ed in funzione della classificazione operata;
- rischio di credito, relativamente alle linee di credito erogate dalla Banca alla partecipata;
- rischio di compliance, relativo al mancato rispetto dei processi deliberativi normativamente previsti o definiti dalla Banca riguardanti l’assunzione di partecipazioni, all’erogazione di finanziamenti alla società partecipata, al superamento dei limiti definiti;
- rischio di liquidità, circa lo smobilizzo della posizione ovvero la mancata attivazione di particolari clausole di “way out” dall’investimento;
- rischio operativo e reputazionale, associato all’andamento della partecipazione in termini di raggiungimento degli scopi sociali, economicità o rispetto delle regole di conformità nella gestione proprie della partecipata ovvero relativi al comportamento tenuto dagli amministratori della stessa e, in particolare, dai rappresentanti designati negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate.

Nelle Politiche la Cassa ha provveduto a individuare la propensione al rischio in termini di massimo grado di immobilizzo del patrimonio di vigilanza ritenuto accettabile con riferimento sia al complesso degli investimenti partecipativi in imprese non finanziarie sia ai singoli investimenti.

Alla prevenzione e corretta gestione dei potenziali conflitti di interesse concorrono le disposizioni adottate dalla Banca in materia di operazioni con soggetti collegati, le procedure e le politiche adottate ai fini MIFID, le disposizioni interne ai fini dell’applicazione dell’art. 136 del TUB.

Al fine di evitare indebite influenze nei processi decisionali di soggetti e strutture in potenziale conflitto di interesse, la Banca ha provveduto ad individuare i livelli di responsabilità e di delega, a definire le modalità e i criteri della fase istruttoria e deliberativa, a definire i criteri di designazione dei rappresentanti negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate, a definire i flussi informativi indirizzati agli organi di governo e di controllo (informativa periodica di verifica del rispetto dei limiti prudenziali, relazione annuale da parte dei rappresentanti negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate focalizzata sui rischi associati all’investimento, rendicontazione annuale circa l’andamento delle operazioni).

In particolare, con riferimento ai livelli di responsabilità e di delega, la Banca ha assegnato al Consiglio di Amministrazione ogni decisione relativa a operazioni con società partecipate, ad eccezione delle operazioni di competenza dell’Assemblea dei soci.

Infine, la Banca ha provveduto a disciplinare i processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi sottostanti gli investimenti partecipativi e a verificare la corretta applicazione delle politiche interne.

In particolare, i processi di controllo sono attribuiti a:

- Collegio Sindacale: valutazione, supporto e proposta in materia di organizzazione e svolgimento dei controlli interni sulla complessiva attività di assunzione e gestione di partecipazioni nonché per la generale verifica di coerenza dell'attività svolta nel comparto partecipazioni con gli indirizzi strategici e gestionali adottati dalla Banca.
- Funzione di Conformità: verifica l'esistenza e l'affidabilità, nel continuo, di procedure e sistemi idonei ad assicurare il rispetto di tutti gli obblighi normativi e di quelli stabiliti dalla regolamentazione interna.
- Funzione di Revisione Interna: verifica il concreto rispetto delle Disposizioni e delle politiche e l'avvenuta esecuzione e l'eshaustività degli accertamenti condotti con frequenza almeno annuale dalla Funzione di Conformità.

Struttura organizzativa

La Cassa ha posto in essere un **sistema di controllo e gestione dei rischi** nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello:**
 - **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **II livello:**
 - **Valutazione dei Rischi**, condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
 - **Funzione di Conformità**, funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi.
 - **Funzione Antiriciclaggio**, funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di prevenire il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e fronteggiare i conseguenti rischi legali e reputazionali derivanti dal coinvolgimento in operazioni illecite.
- **III livello:**
 - **Revisione Interna**: a cura dell'*Internal Auditing*, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. Questa funzione è stata esternalizzata alla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo che svolge l'attività di controllo sulla base delle metodologie sviluppate nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni. Nel corso del 2012, in linea con il piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione, gli interventi di auditing si sono concentrati sui seguenti processi: I.C.A.A.P., Politiche di remunerazione ed incentivazione, Gestione rischio di liquidità, Mifid, Continuità Operativa- follow up, Normative: Usura, Privacy, C.A.I. e salute sicurezza luoghi di lavoro, Incassi e Pagamenti e Filiali.

Nel settembre 2012 la Banca d'Italia ha pubblicato per la consultazione le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa. Lo schema delle nuove disposizioni definisce il quadro di principi e regole cui deve ispirarsi il sistema dei controlli interni e costituisce la cornice di riferimento per le disposizioni in materia di controlli definite nell'ambito di altri specifici contesti disciplinari. La proposta normativa mira a rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi e a promuoverne la sana e prudente gestione. In particolare, le disposizioni proposte definiscono i principi generali di organizzazione, il ruolo e i compiti degli organi aziendali, le caratteristiche e i compiti delle funzioni aziendali di controllo per rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi aziendali secondo un approccio di tipo integrato. La Banca ha avviato a riguardo, in stretto raccordo con le strutture di 2° livello di Categoria, un processo di valutazione degli impatti delle modifiche in via di introduzione e di preliminare definizione delle iniziative di carattere organizzativo e operativo da intraprendere.

Un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni definite dalla Banca sono indirizzate ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione. Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Assumono rilievo in tale ambito efficaci meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e di traslazione.

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria, prevalentemente rischio di credito e controparte e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria.

Con riferimento al governo interno della banca, particolare enfasi viene posta sui rischi aziendali e sui presidi organizzativi necessari per assicurare che essi siano efficacemente individuati e gestiti, sia all'interno del board, sia dalle funzioni di controllo interno. Anche in ottemperanza a quanto richiesto, da ultimo, nella lettera dell'11 gennaio 2012 del Governatore della Banca d'Italia in materia di organizzazione e governo societario delle banche, la Banca ha posto in essere uno specifico processo di autovalutazione attraverso il quale sono state analizzate le effettive modalità con le quali, pur nel peculiare contesto statutario-regolamentare e ambientale di riferimento, la Banca ha dato pratica applicazione alle Disposizioni di Vigilanza relative al governo societario. A esito di tale processo, con specifico riguardo agli aspetti attinenti la funzionalità degli organi in ordine al complessivo assetto organizzativo e dei controlli sono state individuate le seguenti aree di miglioramento in merito alle quali sono state attivate opportune iniziative procedurali/organizzative: dare conto in estrema sintesi delle eventuali criticità rilevate con riguardo ai profili oggetto di valutazione che hanno determinato l'esigenza di iniziative in materia organizzativo/procedurale.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Cassa.

I principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo sono definiti nel Regolamento Interno, nei Regolamenti di processo e negli Ordini di Servizio.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro

applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi;
- approva le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi;
- definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
- approva le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono rilevati, analizzati e misurati/valutati, le modalità di calcolo del requisito patrimoniale, provvede al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi;
- individua i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

La Direzione Generale é responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

La Direzione Generale, pertanto, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali ai fini di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- definisce l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza e adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio di Amministrazione
- definisce i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del Comitato di Direzione, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, valutazione e controllo dei singoli rischi;
- attiva le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di una struttura di flussi informativi efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il

Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo. Nell'effettuare le proprie attività di verifica il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.

La Funzione di Conformità, la Funzione Antiriciclaggio, l'Ufficio Ispettorato, l'Ufficio Controllo di Gestione e l'Ufficio Controllo del Credito, preposti al controllo sulla gestione dei rischi, sono contraddistinti da una netta separatezza dalle funzioni operative e hanno il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. Garantiscono l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo. Assumono inoltre un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP.

Tavola 3

Composizione del Patrimonio di Vigilanza

Informativa qualitativa

Una delle priorità strategiche della Cassa è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Cassa destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia¹¹, aggiornate alla luce delle “Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche”¹²: esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti “filtri prudenziali”, che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS, e della deduzione di alcune poste (“elementi da dedurre”).

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuno di essi. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli “altri elementi negativi”, nonché dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio di base, costituisce il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli “altri elementi positivi” costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli

¹¹ Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali”.

¹² Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006.

elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali". A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare. Sulla base di quanto previsto dalle disposizioni in materia di "Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali" del 18 maggio 2010, la Banca ha esercitato l'opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell'UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Tale scelta è stata effettuata entro i termini dettati dalle citate disposizioni e comunicata alla Banca d'Italia. L'opzione è stata applicata alle sole plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010. La consistenza delle plus-minus da valutazione dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell'UE dal 1° gennaio 2012 al 31 dicembre 2012 è pari a 10.733.180,65.

Nel calcolo del Patrimonio di Vigilanza, la Banca ha portato in deduzione le immobilizzazioni immateriali.

Nel calcolo del Patrimonio di Vigilanza, la Banca non ha portato in deduzione:

- le interessenze azionarie in banche, società finanziarie, IMEL e istituti di pagamento (nonché gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati emessi da tali enti) in quanto il loro ammontare complessivo non eccede il 10% del patrimonio di base e supplementare al lordo delle deduzioni;
- le partecipazioni in società di assicurazione e gli strumenti patrimoniali emessi dalle medesime società partecipate;
- le posizioni verso cartolarizzazioni.

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione e non ha emesso prestiti subordinati.

Informativa quantitativa

Tavola 3 B,C,D,E - Composizione del patrimonio di vigilanza

Composizione del patrimonio di vigilanza			
Elementi positivi del patrimonio di Base			
	31/12/2012	31/12/2011	Incr.%
Capitale	1.217.510	1.203.936	1,13%
Sovrapprezzo di emissione	2.051.603	1.999.414	2,61%
Riserve	257.626.555	253.051.741	1,81%
Strumenti non innovativi di capitale	-	-	0,00%
Strumenti innovativi di capitale	-	-	0,00%
Utile del periodo	3.768.126	4.925.263	-23,49%
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	-	-	0,00%
Totale elementi positivi del patrimonio di base	264.663.794	261.180.355	1,33%

Elementi negativi del patrimonio di Base	31/12/2012	31/12/2011	Incr.%
Azioni o quote proprie	-	-	0,00%
Avviamento	-	-	0,00%
Altre immobilizzazioni immateriali	183.519	22.582	712,68%
Perdite del periodo	-	-	0,00%
Altri elementi negativi	761.952	-	0,00%
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	-	-	0,00%
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	217.499	451.198	-51,80%
Totale elementi negativi del patrimonio di base	1.162.970	473.780	145,47%
Patrimonio di Base al lordo degli elementi da dedurre	263.500.824	260.506.575	1,15%
Deduzioni dal patrimonio di Base	31/12/2012	31/12/2011	Incr.%
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-	-	0,00%
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-	-	0,00%
Partecipazioni in societa' di assicurazione	-	-	0,00%
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-	-	0,00%
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-	-	0,00%
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	-	-	0,00%
Totale elementi da dedurre	-	-	0,00%
Totale Patrimonio di Base	31/12/2012	31/12/2011	Incr.%
Totale Patrimonio di Base	263.500.824	260.506.575	1,15%
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio supplementare	5.988.028	5.369.239	11,52%
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio supplementare	945.510	636.116	48,64%
Totale Patrimonio Supplementare	5.042.518	4.733.123	6,54%
Patrimonio supplementare - elementi da dedurre	-	-	0,00%
Totale Patrimonio di Vigilanza	268.543.342	265.239.698	1,25%
Totale Patrimonio di Terzo Livello	-	-	0,00%
Totale Patrimonio di Vigilanza e di Terzo Livello	268.543.342	265.239.698	1,25%

Tavola 4 Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Cassa ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative la Cassa ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Le disposizioni impartite dalla Banca d'Italia¹³, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, forniscono una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Cassa rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar I Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Cassa ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Cassa è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. La determinazione di tali rischi avviene attraverso un *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. All'esercizio di tale attività collaborano diverse funzioni aziendali. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

¹³ Cfr. Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Cassa utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo), gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa e da Abi-Pwc per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione *single name*;
- il modello elaborato da Abi e Pwc per il rischio di concentrazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Cassa ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla normativa per gli intermediari di Classe 3, la Cassa effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti, al rischio derivante da cartolarizzazioni ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Cassa, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già accennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;

- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Cassa ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Cassa provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dall'Ufficio Controllo di Gestione con il supporto delle varie funzioni aziendali coinvolte nei diversi processi.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, l'Ufficio Controllo di Gestione provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2012 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2013, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

Informativa quantitativa¹⁴**Tavola 4 B – Adeguatezza patrimoniale – Rischio di credito**

Adeguatezza patrimoniale			
ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO - Requisito patrimoniale			
	31/12/2012	31/12/2011	Incr. %
Amministrazioni e Banche centrali	-	365	-100,00%
Enti territoriali	185.543	189.774	-2,23%
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	1.037.786	1.096.692	-5,37%
Banche multilaterali di sviluppo	1.859	2.184	-14,88%
Organizzazioni internazionali	-	-	0,00%
Intermediari vigilati	6.920.293	2.009.680	244,35%
Imprese	57.505.182	41.534.884	38,45%
Esposizioni al dettaglio	13.764.646	13.327.247	3,28%
Esposizioni garantite da immobili	18.602.376	28.287.759	-34,24%
Esposizioni scadute	14.575.525	11.946.495	22,01%
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	103.158	96.790	6,58%
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	0,00%
Esposizioni verso imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	0,00%
Organismi investimento collettivo del risparmio (OICR)	40.669	57.022	-28,68%
Esposizioni verso cartolarizzazioni	-	72.966	-100,00%
Altre esposizioni	5.011.105	4.573.634	9,57%
Totale Rischio di credito	117.748.142	103.195.492	14,10%

Tavola 4 D – Adeguatezza patrimoniale – Rischio di controparte

Adeguatezza patrimoniale			
RISCHIO DI CONTROPARTE			
	31/12/2012	31/12/2011	Incr. %
Rischio di Controparte	146.929	158.624	-7,37%
Totale rischi di controparte	146.929	158.624	-7,37%

Il rischio di controparte è ricompreso nella tavola 4B

Tavola 4 E – Adeguatezza patrimoniale – Rischio di mercato

Adeguatezza patrimoniale			
ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO			
	31/12/2012	31/12/2011	Incr. %
Attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza:			
i) rischio di posizione	177.200		
- di cui verso cartolarizzazioni			
ii) rischio di concentrazione			
Attività ricomprese nell'intero bilancio:			
iii) rischio di regolamento			
iv) rischio di cambio			
v) rischio di posizioni in merci			
Totale rischi di mercato	177.200		

¹⁴ La tavola 4C non viene compilata in quanto la Cassa non utilizza il calcolo delle esposizioni ponderate con il metodo IRB.

Tavola 4 F – Adeguatezza patrimoniale – Rischio operativo

Adeguatezza patrimoniale ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO			
	31/12/2012	31/12/2011	Incr. %
Margine di intermediazione 31.12.2012	60.277.695		
Margine di intermediazione 31.12.2011	55.921.282	55.921.282	
Margine di intermediazione 31.12.2010	54.167.879	54.167.879	
Margine di intermediazione 31.12.2009		54.466.860	
Media margine d'intermediazione ultimi tre esercizi	56.788.952	54.852.007	3,53%
Rischi operativi (15% media margine d'intermed. ultimi tre esercizi)	8.518.343	8.227.801	3,53%

Tavola 4 G – Adeguatezza patrimoniale - Requisito complessivo e coefficienti patrimoniali

Adeguatezza patrimoniale			
	31/12/2012	31/12/2011	Incr. %
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	126.443.685	111.423.293	13,48%
Tier 1 Capital Ratio	16,672	18,704	-2,032
Coefficiente patrimoniale totale	16,991	19,044	-2,053

Tavola 5

Rischio di credito: informazione generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate sono in ogni caso incluse (c.d. “incagli oggettivi”) le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli “Amministrazioni Centrali e Banche Centrali”, “Enti territoriali” ed “Enti del settore pubblico” ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte:
 - i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;
 - le esposizioni, diverse dai precedenti crediti che, contemporaneamente:
 - siano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:
 1. da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
 2. da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
 3. da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1. e 2.;
 - l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente punto e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulti scaduta (nota omissis), verso il medesimo debitore, siano almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora). Ai fini del calcolo del denominatore si considera il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito; inoltre, nel calcolo sia del numeratore sia del denominatore non si considerano i finanziamenti ipotecari di cui al precedente punto a), a prescindere dall'avvenuta notifica del pignoramento (ai fini del calcolo della soglia di rilevanza occorre considerare, sia al numeratore sia al denominatore, le esposizioni cedute e non cancellate ai fini del bilancio verso il medesimo debitore) i crediti insoluti, esclusi i crediti per interessi di mora ma compresi gli insoluti eventualmente registrati su rapporti diversi da quelli indicati al punto a) appartenenti all'esposizione verso il medesimo debitore, siano almeno pari al 20 per cento della esposizione stessa (esclusi i crediti per interessi di mora).
- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modificare le originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei

termini temporali, riduzione del debito e/o degli interessi) dando luogo ad una perdita; sono esclusi i crediti nei confronti di imprese per le quali sia prevista la cessazione dell'attività (es. casi di liquidazione volontaria o situazioni similari).

- **Esposizioni scadute:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturata, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (a partire dal 1° gennaio 2012 è infatti terminato il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come past due degli sconfinamenti continuativi delle posizioni classificate in determinati portafogli regolamentari dopo 180 giorni anziché 90). Le esposizioni scadute sono determinate facendo riferimento al singolo debitore. I crediti rientranti nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" sono invece trattati per singola transazione.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al

momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti *non performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica, determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, e cioè di norma i crediti *in bonis*, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) e i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base del tasso effettivo di ciascun rapporto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

Tavola 5 B – Rischio di credito - principali tipologie di esposizione e controparte

	31/12/2012						31/12/2011		Incr. %	
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale		Totale	Media	Totale	
					Totale	Media			Totale	Media
Amministrazione e Banche Centrali	358.048.993	417.427	0	0	358.466.420	335.151.353	266.327.495	243.479.245	34,60%	37,65%
Intermediari Vigilati	151.276.491	122.875	-	2.677	151.402.043	149.028.685	103.702.508	124.655.512	46,00%	19,55%
Enti Territoriali	9.878.871	1.717.562	-	0	11.596.433	12.456.761	11.860.848	12.447.665	-2,23%	0,07%
Enti Set. Pubblico ed Enti senza scopo di lucro	11.687.781	1.284.542	-	0	12.972.323	13.051.698	13.708.653	13.510.750	-5,37%	-3,40%
Banche Multilaterali di Sviluppo	116.159	-	-	0	116.159	123.106	136.520	34.130	-14,91%	260,70%
Organizzazioni Internazionali	0	-	-	0	0	0	0	55.310	0,00%	-100,00%
Imprese ed altri soggetti	618.550.725	100.260.578	-	3.470	718.814.773	566.240.663	519.201.684	559.322.019	38,45%	1,24%
Retail - Esposizioni al dettaglio	219.696.713	9.672.907	-	41.128	229.410.748	195.620.315	222.120.766	214.656.094	3,28%	-8,87%
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	-	-	0	0	0	0	0	0,00%	0,00%
Organismi di invest.collettivo del risparmio	508.365	-	-	0	508.365	531.291	712.771	753.860	-28,68%	-29,52%
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	-	-	0	0	0	72.966	72.966	-100,00%	-100,00%
Esposizioni garantite da immobili	586.667.142	2.346.722	-	0	589.013.864	798.415.291	887.468.840	890.737.281	-33,63%	-10,36%
Esposizioni sotto forma di obbl. banc. gar.	0	-	-	0	0	0	0	0	0,00%	0,00%
Esposizioni scadute	137.226.255	8.633.402	-	0	145.859.657	145.092.566	125.882.790	112.122.749	15,87%	29,41%
Esposizioni appart. a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	927.543	261.000	-	0	1.188.543	1.135.660	1.108.950	1.013.775	7,18%	12,02%
Altre esposizioni	86.943.822	1.544.715	-	8.998.093	97.486.630	94.552.007	89.869.599	94.977.072	8,48%	-0,45%
Totale esposizioni	2.181.528.860	126.261.730	-	9.045.368	2.316.835.958	2.311.399.396	2.242.174.390	2.267.838.425	3,33%	1,92%

Tavola 5 C – Rischio di credito - distribuzione per area geografica

Stato della controparte	31/12/2012					31/12/2011	Incr. %
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Totale	Totale
Italia	1.970.879.575	201.772.177	0	9.045.368	2.181.697.120	2.240.497.843	-2,62%
Altri Paesi Europei	667.303	0	0	0	667.303	1.113.272	-40,06%
Resto del mondo	102.025	0	0	0	102.025	563.275	-81,89%
Totale esposizioni	1.971.648.903	201.772.177	0	9.045.368	2.182.466.448	2.242.174.390	-2,66%

Tabella elaborata su dati di bilancio

Tavola 5 D - Rischio di credito per settori

	31/12/2012					31/12/2011	Incr. %
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Totale	Totale
Governi e Banche Centrali	355.448.742	0	0	0	355.448.742	223.138.978	59,29%
Altri enti pubblici	9.221.137	1.642.562	0	0	10.863.699	10.882.487	-0,17%
Società finanziarie	29.109.999	1.250.409	0	0	30.360.408	38.130.137	-20,38%
Imprese di assicurazione	4.440	0	0	0	4.440	4.473	-0,74%
Imprese non finanziarie	1.125.265.499	110.800.427	0	103.227	1.236.169.153	1.292.879.854	-4,39%
Altri soggetti	662.479.043	12.568.332	0	8.942.141	683.989.516	677.065.494	1,02%
Totale	2.181.528.860	126.261.730	0	9.045.368	2.316.835.958	2.242.101.423	3,33%

Tavola 5 E – Rischio di credito - distribuzione per vita residua contrattuale

Voci/Scaglioni temporali	RISCHIO DI CREDITO										totale
	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata	
Attività per cassa	325.207.184	12.486.489	2.393.554	25.276.193	69.307.321	85.191.695	110.673.959	828.912.512	672.992.581	30.192.493	2.162.633.981
A.1 Titoli di Stato	745.073	0	0	0	2.611.625	30.267.501	32.565.834	223.430.000	67.501.013	0	357.121.046
A.2 Altri titoli di debito	37.651	0	0	0	527.637	165.188	848.624	41.850.000	300.325	0	43.729.425
A.3 Quote O.I.C.R.	1.330.215	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.330.215
A.4 Finanziamenti	323.094.245	12.486.489	2.393.554	25.276.193	66.168.059	54.759.006	77.259.501	563.632.512	605.191.243	30.192.493	1.771.962.948
- banche	64.595.570	1.250	0	0	0	0	0	25.000.000	0	30.192.493	119.789.313
- clientela	258.498.675	13.137.044	2.861.825	26.079.174	74.121.239	56.392.368	77.259.501	538.632.568	605.191.243	0	1.652.173.635
Passività per cassa	1.000.967.214	8.901.417	6.471.560	22.196.384	38.633.418	43.690.554	150.409.229	576.454.820	66.109.381	0	1.913.833.978
B.1 Depositi e conti correnti	996.582.425	0	0	71.332	1.710.810	457.005	12.055.000	5.972.892	42	0	1.016.849.507
- banche	11.722.507	0	0	71.332	0	0	0	0	0	0	11.793.839
- clientela	984.859.918	0	0	0	1.710.810	457.005	12.055.000	5.972.892	42	0	1.005.055.668
B.2 Titoli di debito	900.197	8.901.417	4.673.360	20.682.973	30.209.112	42.346.389	136.579.910	446.149.000	66.109.339	0	756.551.698
B.3 Altre passività	3.484.592	0	1.798.200	1.442.079	6.713.496	887.159	1.774.319	124.332.928	0	0	140.432.774
Operazioni "fuori bilancio"	-46.121.952	56.202	16.748	550.844	77.207	-5.106.997	-24.784.347	-38.489.837	113.858.202	0	56.069
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	931.514
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	931.148
C.2 Derivati finanziari senza scambio di	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-46.121.952	56.202	16.748	550.844	77.207	-5.106.997	-24.784.347	-38.489.837	113.858.202	0	56.069
- posizioni lunghe	70.007	279.814	16.748	550.844	473.207	4.714.003	2.252.653	8.723.163	113.858.202	0	130.938.640
- posizioni corte	46.191.959	223.612	0	0	396.000	9.821.000	27.037.000	47.213.000	0	0	130.882.571
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Attività per cassa al 31/12/2011	345.219.843	9.517.222	4.527.333	50.694.577	112.522.188	71.034.211	104.789.836	642.718.481	660.558.207	0	2.001.581.898
Variazione percentuale	-5,80%	31,20%	-47,13%	-50,14%	-38,41%	19,93%	5,62%	28,97%	1,88%	0,00%	8,05%
Passività per cassa al 31/12/2011	961.382.285	21.988.409	2.222.329	21.087.110	86.160.909	38.906.935	32.647.674	562.048.196	81.242.311	0	1.807.686.158
Variazione percentuale	4,12%	-59,52%	191,21%	5,26%	-55,16%	12,30%	360,70%	2,56%	-18,63%	0,00%	5,87%

La tavola 5 E è stata elaborata con riferimento ai dati di bilancio.

Tavola 5 F - Rischio di credito - per settore economico o tipo controparte (esposizioni deteriorate e scadute, rettifiche di valore complessive e di portafoglio)

Esposizioni/Controparti	Governi e Banche Centrali				Altri enti pubblici				Banche				Societa' finanziarie			
	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa																
A.1 Sofferenze																
A.2 Incagli																
A.3 Esposizioni ristrutturate													14.212	1.131		13.081
A.4 Esposizioni scadute						188	24	164								
A.5 Altre esposizioni	347.421.867			347.421.866	33.855		33.855	166	166.799.300			166.799.300	19.970.987		103.161	19.867.826
Totale A	347.421.867			347.421.866	34.043	24	33.855	164	166.799.300			166.799.300	19.985.199	1.131	103.161	19.880.907
B. Esposizioni "fuori bilancio"																
B.1 Sofferenze																
B.2 Incagli																
B.3 Altre attivita' deteriorate																
B.4 Altre esposizioni						3.285.123		3.285.123	9.479.498			9.479.498	3.542.651			3.542.651
Totale B						3.285.123		3.285.123	9.479.498			9.479.498	3.542.651			3.542.651
Totale (A+B) al 31/12/2012	347.421.867			347.421.866	3.319.166	24	33.855	3.285.287	176.278.798			176.278.798	23.527.850	1.131	103.161	23.423.558
Totale (A+B) al 31/12/2011	214.079.548			214.079.548	12.549.757		27.951	12.521.806	131.917.092			131.917.092	18.175.632	1.435	49.089	18.125.108
Variazione percentuale	62,29%				62,29%	-73,55%		21,12%	-73,76%			33,63%	29,45%	-21,18%	110,15%	29,23%

Esposizioni/Controparti	Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze					36.308.042	15.022.171		21.285.871	5.700.869	1.736.872		3.963.997
A.2 Incagli	59	8		51	94.286.834	11.645.314		82.641.520	10.180.134	955.057		9.225.077
A.3 Esposizioni ristrutturate					5.712.495	454.507		5.257.988	1.632.990	133.975		1.499.015
A.4 Esposizioni scadute					12.082.278	1.498.061		10.584.217	5.774.034	585.159		5.188.875
A.5 Altre esposizioni	4.389			4.389	1.008.477.158		3.174.728	1.005.302.430	450.950.278		778.716	450.171.562
Totale A	4.448	8		4.440	1.156.866.807	28.620.053	3.174.728	1.125.072.026	474.238.305	3.411.063	778.716	470.048.526
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze					500.000	39.782		460.218				
B.2 Incagli					9.695.113	31.737		9.663.376	47.288	573		46.715
B.3 Altre attivita' deteriorate					3.430.324	5.480		3.424.844				
B.4 Altre esposizioni					175.167.719			175.167.719	6.181.530			6.181.530
Totale B					188.793.156	76.999		188.716.157	6.228.818	573		6.228.245
Totale (A+B) al 31/12/2012	4.448	8		4.440	1.345.659.963	28.697.052	3.174.728	1.313.788.183	480.467.123	3.411.636	778.716	476.276.771
Totale (A+B) al 31/12/2011	4.473			4.473	1.438.914.378	19.351.320	3.315.459	1.416.247.599	489.222.594	2.966.279	894.897	485.361.418
Variazione percentuale	-0,56%			-0,74%	-6,48%	48,30%	-4,24%	-7,23%	-1,79%	15,01%	-12,98%	-1,87%

La tavola 5 F è stata elaborata con riferimento ai dati di Bilancio

Tavola 5 F - Rischio di credito - per settore economico (esposizioni deteriorate e scadute, rettifiche di valore complessive e di portafoglio)

	Sofferenze		Incagli		Esposizioni		Esposizioni scadute		Altre esposizioni	
	Esposizion e netta	Rettifiche	Esposizione netta	Rettifiche	Esposizio ne netta	Rettific he	Esposizion e netta	Rettifiche	Esposizione netta	Rettifiche
Agricoltura, Silvicultura e Pesca	288.599	108.672	152.928	13.219	0	0	236.720	26.918	9.522.579	28.552
Estrazione Di Minerali Da Cave e Miniere	0	0	0	0	0	0	0	0	2.353.310	8.109
Attività manifatturiere	5.866.700	4.086.160	22.906.551	4.759.570	1.845.581	159.534	971.355	109.187	297.567.216	1.065.269
Fornitura Di Energia Elettrica, Gas, Vapore e Aria Condizionata	0	0	0	0	0	0	0	0	4.833.539	15.169
Fornitura Di Acqua; Reti Fognarie, Attività Di Gestione Dei Rifiuti e Risanamento	0	245.564	192.700	16.657	0	0	10.873	1.602	7.417.856	27.310
Costruzioni	4.685.075	3.760.256	21.326.691	2.205.264	232.092	20.062	4.839.301	713.639	281.804.299	788.839
Commercio All'Ingrosso e Al Dettaglio; Riparazione Di Autoveicoli e Motocicli	4.951.519	2.889.247	4.521.918	662.134	1.004.012	86.788	457.560	65.467	119.009.813	426.362
Trasporto e Magazzinaggio	182.065	357.155	1.438.810	134.480	138.321	11.957	92.809	13.686	18.103.555	78.166
Attività Dei Servizi Di Alloggio e Di Ristorazione	789.688	328.414	4.496.939	396.287	1.040.024	89.901	296.604	39.859	30.644.493	92.710
Servizi Di Informazione e Comunicazione	24.468	21.835	271.672	23.484	0	0	0	0	4.896.072	17.172
Attività Finanziarie e Assicurate	0	0	210.275	58.663	0	0	80	12	6.790.048	16.895
Attività Immobiliari	4.204.923	3.019.478	22.973.221	2.517.066	296.511	25.631	3.108.953	458.470	167.990.896	428.277
Attività Professionali, Scientifiche e Tecniche	178.658	116.562	1.247.412	214.161	440.278	38.058	85.859	10.525	25.057.035	83.353
Noleggio, Agenzie Di Viaggio, Servizi Di Supporto Alle Imprese	94.149	15.411	509.764	158.202	176.159	15.227	117.296	14.492	13.665.701	47.852
Amministrazione Pubblica e Difesa; Assicurazione Sociale Obbligatoria Istruzione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Istruzione	5.650	15.385	71.594	6.189	0	0	0	0	547.729	1.895
Sanità e Assistenza Sociale	0	0	34.221	2.958	0	0	33.361	4.920	4.701.902	15.661
Attività Artistiche, Sportive, Di Intrattenimento e Divertimento	4.199	40.615	1.659.659	422.768	0	0	32.333	4.768	1.658.001	5.879
Altre Attività Di Servizi	10.179	17.418	627.165	54.213	85.009	7.348	301.114	34.517	8.634.307	27.257
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Organizzazioni Ed Organismi Extraterritoriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	21.285.871	15.022.171	82.641.520	11.645.314	5.257.988	454.507	10.584.217	1.498.061	1.005.198.351	3.174.728

La tavola e' stata elaborata su dati di bilancio

Tavola 5 G – Rischio di credito – per Aree geografiche (esposizioni deteriorate e scadute, rettifiche di valore)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		Resto del Mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche di valore	Espos. Netta	Rettifiche di valore	Espos. Netta	Rettifiche di valore
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	25.249.868	16.759.044	0	0	0	0
A.2 Incagli	91.866.649	12.600.379	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	6.770.083	589.613	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	15.773.213	2.083.238	43	6	0	0
A.5 Altre esposizioni	1.831.219.762	4.088.652	667.260	1.567	102.024	241
Totale A	1.970.879.575	36.120.926	667.303	1.573	102.024	241
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	460.218	39.782	0	0	0	0
B.2 Incagli	9.710.091	32.310	0	0	0	0
B.3 Altre attivita' deteriorate	3.424.844	5.480	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	188.177.024	0	0	0	0	0
Totale B	201.772.177	77.572	0	0	0	0
Totale (A+B) al 31/12/2012	2.172.651.752	36.198.498	667.303	1.573	102.024	241
Totale (A+B) al 31/12/2011	2.276.580.629	26.605.299	1.113.142	1.130	563.275	0
Variazione percentuale	-4,57%	36,06%	-40,05%	39,20%	-81,89%	0,00%

Tavola 5 H - Rischio di credito - Dinamica delle rettifiche di valore complessive

Rischio di credito					
Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	scadute	Totale
A Rettifiche complessive iniziali	9.892.770	10.849.096	767.454	664.506	22.173.826
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	36.645	17.040	60.582	114.267
B. Variazioni in aumento	11.760.620	6.860.336	84.848	1.981.390	20.687.194
B.1 rettifiche di valore	11.012.620	6.860.336	84.848	1.981.390	19.939.194
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	748.000	-	-	-	748.000
- Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	4.894.346	5.109.053	262.689	562.651	10.828.739
C.1 riprese di valore da valutazione	1.180.212	4.128.553	262.689	562.651	6.134.105
C.2 riprese di valore da incasso	701.302	232.500	-	-	933.802
C.3 cancellazioni	2.685.860	-	-	-	2.685.860
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	748.000	-	-	748.000
C.5 altre variazioni in diminuzione	326.972	-	-	-	326.972
- Operazioni di finanza straordinaria	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	16.759.044	12.600.379	589.613	2.083.245	32.032.281
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	10.083	10.083
Variazione percentuale rettifiche complessive finali	69,41%	16,14%	-23,17%	213,50%	44,46%

La tavola 5 H è stata elaborata con riferimento ai dati di bilancio.

Tavola 6

Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Informativa qualitativa

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI - *External Credit Assessment Institution*) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA - *External Credit Agencies*) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Cassa utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla seguente ECAI Moody's Investors Service agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating ¹⁵
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	Moody's Investors Service	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service	

Il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia Moody's nel luglio 2012, ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative. Il downgrading applicato dall'Agenzia ha determinato per i rating a lungo termine, rispetto al mapping della Banca d'Italia, il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata, applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del

¹⁵ Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "*unsolicited rating*" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico¹⁶.

Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

¹⁶ Conformemente a quanto stabilito dalla Circ. 263/06 della Banca d'Italia (Titolo II, Capitolo 1, Sezione III, par. 4), alle esposizioni verso gli enti territoriali avente sede in uno Stato membro dell'Unione Europea denominate e finanziate nella locale valuta nazionale è applicato un fattore di ponderazione del 20%.

Qualora siano state scelte più di un'ECAI, si rammenta che:

- se per una stessa posizione esistono due valutazioni di merito di credito di due ECAI prescelte alle quali corrispondono fattori di ponderazione differenti, si applica il più alto
- se per una stessa posizione esistono valutazioni di merito di credito di più di due ECAI, vengono selezionate le due valutazioni corrispondenti ai due fattori di ponderazione più bassi e tra questi si applica il più alto dei due.

Informativa quantitativa 17

Tavola 6 B – Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

17

	Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato									
	FATTORE DI PONDERAZIONE									
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	200%	1250%	Totale
Amministrazione e Banche Centrali	358.466.420									358.466.420
Intermediari Vigilati		81.156.669				70.191.462	53.912			151.402.043
Enti Territoriali		11.596.433								11.596.433
Enti Set. Pubblico ed Enti senza scopo di lucro						12.972.323				12.972.323
Banche Multilaterali di Sviluppo		116.159								116.159
Organizzazioni Internazionali										
Imprese ed altri soggetti						718.814.773				718.814.773
Retail - Esposizioni al dettaglio					229.410.748					229.410.748
Esposizioni a Breve Termine Verso Imprese										
Organismi di invest.collettivo del risparmio						508.365				508.365
Esposizioni garantite da immobili			413.181.540	175.832.324						589.013.864
Obbligazioni bancarie garantite										
Esposizioni scadute				3.365.416		66.460.005	76.034.235			145.859.656
Esposizioni appart. a categorie ad alto rischio per fini regolamentari						1.087.615		100.928		1.188.543
Altre esposizioni	27.603.412	9.055.514				60.827.704				97.486.630
Posizioni verso cartolarizzazioni diverse da quelle aventi rating a breve termi										
Totale esposizioni al 31/12/2012	386.069.832	101.924.775	413.181.540	179.197.740	229.410.748	930.862.247	76.088.147	100.928		2.316.835.957
Totale esposizioni al 31/12/2011	290.733.727	117.026.061	600.916.230	296.477.641	222.120.766	663.629.368	51.096.703	100.928	72.966	2.242.174.390
Variazione percentuale	32,79%	-12,90%	-31,24%	-39,56%	3,28%	40,27%	48,91%		-100,00%	3,33%

La tavola 6C non è stata compilata in quanto la Cassa non utilizza il metodo IRB

Tavola 8

Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Cassa non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

La Cassa al fine dell'attenuazione del rischio creditizio, acquisisce, le garanzie tipiche dell'attività bancaria: in particolare le garanzie di natura reale, su immobili e su strumenti finanziari, e di natura personale. Queste ultime, rappresentate soprattutto da fidejussioni generiche limitate, sono rilasciate, per la quasi totalità, da privati e da società produttive il cui merito creditizio, oggetto di specifica valutazione, è ritenuto congruo. La presenza delle garanzie è considerata al fine della ponderazione degli affidamenti complessivi concedibili al cliente o al gruppo giuridico e/o economico di appartenenza. Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte vengono applicati «scarti» di natura prudenziale commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura forniti (ipoteche su immobili, pegno su denaro o altri strumenti finanziari). Per quanto attiene alle garanzie reali su immobili, la Cassa è dotata di un processo in grado di assicurare l'efficiente gestione e la puntuale valutazione degli immobili vincolati in via reale, tramite il censimento dei cespiti e l'archiviazione delle perizie di stima su apposita procedura informatica. Inoltre per alcune tipologie di immobili, effettua una rivalutazione perlomeno annuale del valore degli stessi. Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari quotati sui mercati regolamentati viene automaticamente rivalutato, con cadenza giornaliera e sulla base dei prezzi di listino, allo scopo di verificare, rispetto all'affidamento accordato, il permanere della situazione di copertura iniziale e permettere, al venire meno di tale condizione, il tempestivo esame da parte dei gestori. Le garanzie reali e personali vengono acquisite come supporto sussidiario del fido e non sono intese come elementi sostitutivi dell'autonoma capacità di rimborso del debitore.

La Cassa non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Allo stato attuale non sono valutate e gestite le concentrazioni con riferimento alle garanzie.

Tavola 8 F,G – Tecniche di attenuazione del rischio

	Tecniche di attenuazione del rischio					Totale
	Esposizione coperte da garanzie reali finanziarie	Esposizione coperte da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti	Esposizioni coperte da garanzie ipotecarie	
Amministrazione e Banche Centrali	3.966.751	0	0	0	0	3.966.751
Intermediari Vigilati	287.184	0	500.000	0	0	787.184
Enti Territoriali	0	0	808.003	0	0	808.003
Enti Set. Pubblico ed Enti senza scopo di lucro	0	0	0	0	0	0
Banche Multilaterali di Sviluppo	116.159	0	0	0	0	116.159
Organizzazioni Internazionali	0	0	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	15.858	0	0	0	0	15.858
Retail - Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0	0	0
Organismi di invest.collettivo del risparmio	0	0	0	0	0	0
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	589.013.864	589.013.864
Esposizioni sotto forma di obbligh. banc. gar.	0	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	0	0	0	0	46.685.404	46.685.404
Esposizioni appart. a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	0	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	32.244.470	0	0	0	419.193	32.663.663
Totale approccio standard al 31/12/2012	36.630.422	0	1.308.003	0	636.118.461	674.056.886
Totale approccio standard al 31/12/2011	39.137.231	0	1.972.876	0	887.007.199	928.117.306
Variazione percentuale	-6,41%	0,00%	-33,70%	0,00%	-28,28%	-27,37%

Informativa quantitativa

Informativa al pubblico

31 dicembre 2012

Tavola 9

Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

La Cassa utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Cassa si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo “*di copertura*”.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC è assente alla data di riferimento della presente informativa.

Informativa quantitativa¹⁸

Tavola 9 B I-II-III-IV-V-VI-VII – Rischio di controparte

	Rischio di controparte						
	(i) Fair Value Lordo Positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle	(vi) EAD, secondo metodo standard	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura
Derivati OTC	0	0	0	0	0	0	
Operazioni SFT/LST	9.045.367	0	9.045.367	0		9.045.367	

Tavola 9 B VIII – Rischio di controparte

	Rischio di controparte				
	Contratti su tassi interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Contratti su Crediti	Contratti su Commodity
Derivati OTC	0	0	0	0	0
Operazioni SFT/LST	9.039.220	6.147	0	0	0

Tavola 9 B IX – Rischio di controparte

	Rischio di controparte			
	Portafoglio bancario Acquirente di protezione		Portafoglio di vigilanza Venditore di protezione	
	Acquirente di protezione	Venditore di protezione	Acquirente di protezione	Venditore di protezione
Credit default swap	0	0	0	0
Synthetic CDO	0	0	0	0
Credit link notes	0	0	0	0
Credit Spread Option	0	0	0	0
Credit Spread Swap	0	0	0	0
Total Rate of Return Swap	0	0	0	0
Interest Rate Swap su TROR	0	0	0	0
Altri Asimmetrici	0	0	0	0
Altri Simmetrici	0	0	0	0

¹⁸ La tavola 9X non è stata compilata in quanto la Cassa non utilizza il metodo EPE e conseguentemente non ha richiesto e ricevuto l'autorizzazione della Banca d'Italia per ad effettuare la stima del fattore moltiplicativo prudenziale α.

Tavola 10 Operazioni di Cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla normativa¹⁹, la Banca opera sia come *originator* (cedente) che come investitore, limitatamente alla parte di propria competenza.

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca

Informazioni generali

Di seguito si riporta l'informativa riguardante le attività di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Le operazioni in essere sono le seguenti:

Operazione	Esposizioni cartolarizzate	Data di cessione
Credico Finance 6 – mutui ipotecari in bonis	24.233.809	2/5/2006
Credico Finance 9 – mutui ipotecari in bonis	86.306.305	30/6/2011

La Cassa ha posto in essere cartolarizzazioni di tipo tradizionale e autocartolarizzazioni; non sono state pertanto poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

Obiettivi della Banca e tipologie di esposizioni

I principali obiettivi perseguiti dalla Banca relativamente all'attività di cartolarizzazione di crediti performing sono l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie ad un costo del *funding* ridotto e il miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive, senza estromettere la Banca dalla gestione del rapporto con il cliente.

Come sopra evidenziato, le operazioni realizzate dalla Banca hanno avuto per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia. I progetti, realizzati con l'assistenza di Iccrea Banca, hanno visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla banca e da altre Banche di Credito Cooperativo, per un valore nominale complessivo lordo rispettivamente di 600 milioni di euro (24 milioni euro relativi alla Banca) e di 637 milioni di euro (86 milioni euro relativi alla Banca).

Soggetto organizzatore (*arranger*) è stato per le due cartolarizzazioni la Società Generale con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's investors Service e Standard & Poor's.

Per le operazioni ci si è avvalsi di due Società Veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla L. 130/1999 denominate rispettivamente Credico Finance 6 e Credico Finance 9, nella quale la Banca non detiene interessenze né suoi Dipendenti rivestono ruoli societari.

Ciascuna operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originator*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";

¹⁹ Cfr. Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006

- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori per l'operazione Credico Finance 6, e sottoscrizione da parte dei singoli originator delle "notes" Senior per l'operazione Credico Finance 9;
- sottoscrizione da parte dei singoli originators delle "notes" Serie C – Junior.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 25 serie per quanto riguarda il Credito Finance 6 e in 18 serie per il Credico Finance 9, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche, le quali hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari".

Le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating Credico Finance 6	Rating Credico Finance 9
1 A	Senior	AAA	AAA
1 B	Mezzanine	A	-
1 C	Junior	NO RATED	NO RATED

Il rendimento, nonché il rimborso, dei titoli emessi dalla società cessionaria è dipendente, in via principale, dai flussi di cassa del portafoglio oggetto di cessione.

A ulteriore garanzia dei sottoscrittori, la struttura delle operazioni prevede particolari forme di supporto creditizio, quali i finanziamenti a esigibilità limitata e le garanzie di tipo finanziario, come meglio descritto in seguito.

Tale operatività consente alla stessa di beneficiare della parte del rendimento del portafoglio crediti ceduto che eccede quanto corrisposto ai sottoscrittori dei titoli "Senior" e "Mezzanine".

Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Le operazioni poste in essere sono assoggettate alle disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente (Cfr. Titolo II, Cap. 2, Sezione II). Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assume alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per le attività di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio. L'operazione, quindi, non è riconosciuta ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate, quest'ultimo ovviamente calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (metodologia standardizzata).

Sintesi delle politiche contabili adottate

Essendo le cartolarizzazioni in essere effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, il mantenimento sostanziale dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto comporta, secondo quanto previsto dallo IAS 39, la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate.

Sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da una procedura ad hoc, la Banca riceve una commissione sull'*outstanding* e sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

Politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto un contratto di Interest rate swap.

Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una riserva di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. L'importo delle riserve di liquidità al 31/12/2012 concesse dalla Cassa sono 955.793 euro per la Credico Finance 6 e 3.884.000 euro per la Credico Finance 9.

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione Credico Finance 6, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (valore al 31/12/2012 pari a 505 mila euro) ed il valore della linea di credito concessa alla società veicolo.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Informativa quantitativa²⁰

Tavola 10 D,E – Operazioni di cartolarizzazione

	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche	Auto Cartolarizzazioni	Totale	Di cui esposizioni deteriorate	Perdite di periodo
Crediti non performing				-		
Mutui Ipotecari (*) (**)	9.348.009	-	73.779.856	83.127.865	811.688	
Titoli Obbligazionari e derivati creditizi						
Altri crediti performing						
...						
Totale al 31/12/2012	9.348.009	-	73.779.856	83.127.865	811.688	-
Totale al 31/12/2011	10.957.340	-	81.995.522	92.952.862	1.487.528	-
Variazione percentuale	-14,69%		-10,02%	-10,57%	-45,43%	

(*) La cartolarizzazione Credico Finance 6 non avendo superato il test dell'effettivo trasferimento è stata segnalata tra i mutui ipotecari. Per maggior chiarezza si è deciso comunque di evidenziarla nella presente tavola

(**) L'auto cartolarizzazione Credico Finance 9 è stata segnalata tra i mutui ipotecari. Per maggior chiarezza si è deciso comunque di evidenziarla nella presente tavola

Tavola 10 F,G – Operazioni di cartolarizzazione

	Operazioni di cartolarizzazione											
	Attività' di rischio per cassa				Attività' di rischio fuori bilancio				Clausole di rimborso		Totale	
	Cartolarizzazioni Proprie		Cartolarizzazioni di Terzi		Cartolarizzazioni Proprie		Cartolarizzazioni di Terzi		Cartolarizzazioni Proprie		Cartolarizzazioni di Terzi	
	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Proprie	Totale
Ponderazione al 20%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ponderazione al 50%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ponderazione al 100%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ponderazione al 350%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ponderazione al 1250% - con rating	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ponderazione al 1250% - senza rating	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
dedotte dal patrimonio di vigilanza												
Totale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

²⁰ La tavola 10 e non è stata compilata in quanto non sono stati effettuati cambiamenti significativi nelle informazioni quantitative di cui alle lettere da f) ad h) nell'ultimo periodo di riferimento.

Tavola 12

Rischio operativo

Informativa qualitativa

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

E' rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Tavola 13

Esposizione in strumenti di capitale

Informativa qualitativa

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” e tra le “Partecipazioni”.

Sono inseriti nella categoria “Attività finanziarie disponibili per la vendita” i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità strategiche e istituzionali strumentali all’attività operativa della banca ed allo sviluppo dell’attività commerciale, di investimento finanziario.

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le “Partecipazioni” sono quelli detenuti dalla Cassa in società controllate per finalità strumentali all’attività operativa della banca.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

1. Criteri di iscrizione

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”. Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l’attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto. La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono incassati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Titoli di capitale inclusi tra le "Partecipazioni"

1. Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese tali da determinare un controllo, un collegamento (influenza notevole) o un controllo congiunto come definiti dalla normativa vigente.

2. Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

3. Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

4. Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

5. Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono incassati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

Tavola 13 B,C – Esposizioni in strumenti di capitale

Voci/Valori	Esposizioni in strumenti di capitale								
	31/12/2012			31/12/2011			Variazione %		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	373.386.755	16.169.691		214.986.703	1.938.292		73,68%	734,22%	
1.1 Titoli strutturati									
1.2 Altri titoli di debito	373.386.755	16.169.691		214.986.703	1.938.292		73,68%	734,22%	
2. Titoli di capitale			24.797.858			24.791.258			0,03%
2.1 Valutati al fair value									
2.2 Valutati al costo			24.797.858			24.791.258			0,03%
3. Quote di O.I.C.R.	503.600	826.615		711.829	747.022		-29,25%	10,65%	
4. Finanziamenti									
Totale al 31/12/2012	373.890.355	16.996.306	24.797.858	215.698.532	2.685.314	24.791.258	73,34%	532,94%	0,03%

La tavola 13 B,C è stata elaborata con riferimento ai dati di bilancio.

Tavola 13 D,E – Esposizioni in strumenti di capitale

Voci/Valori	Esposizioni in strumenti di capitale					
	31/12/2012			31/12/2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	0	0	0
3.2 Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
3.3 Quote di O.I.C.R.	0	0	0	0	0	0

La tavola 13 D,E è stata elaborata con riferimento ai dati di bilancio.

Informativa quantitativa

Informativa al pubblico

31 dicembre 2012

Tavola 14

Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap. 1 della Circolare 263/06 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti” (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un’unica valuta). Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, l’esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l’analisi dei relativi *cash flow*. Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un’approssimazione della *duration* modificata definita dalla Banca d’Italia per ciascuna fascia, e sommate.

Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Cassa prende a riferimento uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall’Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

Si procede quindi alla determinazione dell’indicatore di rischiosità come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza.

Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Cassa, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

La Cassa effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di 250 bp dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Con riguardo alle misurazioni che concernono le opzioni di rimborso anticipato, si rileva come nel caso della Cassa gran parte di queste siano implicite nei mutui erogati alla clientela. Sotto il profilo contabile, tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche per lo scorporo previste dallo IAS 39.

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

- nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. "componente non core");
- per il rimanente importo (c.d. "componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

Informativa quantitativa

Tavola 14 B – Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Fascia	Tutte le divise		Posizione netta	Fattori BDI	Posizione netta ponderata
	Attività	Passività			
Dati non ripartibili	-	-	-	-	-
A Vista e a Revoca	1.478.998.810	439.313.570	1.039.685.240	0,00%	0
Fino a 1 mese	50.951.841	217.601.084	-166.649.243	0,08%	-133.319
Da oltre 1 mese a 3 mesi	142.449.201	164.190.299	-21.741.098	0,32%	-69.572
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	98.548.333	199.906.483	-101.358.150	0,72%	-729.779
Da oltre 6 mesi a 1 anno	35.535.218	180.692.503	-145.157.285	1,43%	-2.075.749
Da oltre 1 anno a 2 anni	95.742.739	284.746.983	-189.004.244	2,77%	-5.235.418
Da oltre 2 anni a 3 anni	158.057.327	196.699.857	-38.642.529	4,49%	-1.735.050
Da oltre 3 anni a 4 anni	20.049.274	176.278.983	-156.229.709	6,14%	-9.592.504
Da oltre 4 anni a 5 anni	17.307.021	206.963.983	-189.656.962	7,71%	-14.622.552
Da oltre 5 anni a 7 anni	29.524.470	26.533.000	2.991.470	10,15%	303.634
Da oltre 7 anni a 10 anni	104.198.986	391.339	103.807.647	13,26%	13.764.894
Da oltre 10 anni a 15 anni	33.152.130	-	33.152.130	17,84%	5.914.340
Da oltre 15 anni a 20 anni	10.213.239	-	10.213.239	22,43%	2.290.830
Da oltre 20	2.875.837	630.000	2.245.837	26,03%	584.591
Totale	2.277.604.426	2.093.948.085	183.656.342		-11.335.653
			31/12/2012	31/12/2011	Incr. %
Variazione valore economico per shock 200 bp			11.335.653	15.351.400	-26,16%
Patrimonio di vigilanza			268.543.342	265.239.698	1,25%
Indice di rischiosità (soglia di attenzione=20%)			4,22%	5,79%	-1,57%

Tavola 15

Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

Processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

Le politiche di remunerazione della Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù Banca di Credito Cooperativo sono stabilite in coerenza con:

- gli obiettivi della Banca, in particolare quelli di medio-lungo termine;
- la cultura aziendale ispirata ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata;
- le politiche di contenimento e prudente gestione del rischio, nonché la compatibilità con i livelli di patrimonializzazione e di liquidità necessari per fronteggiare le attività intraprese;
- le normative vigenti in materia, in particolare le disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, in recepimento della direttiva 2010/76/CE (CRD3) e le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche;

e tendono a non creare situazioni di conflitto di interesse.

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario emanate dalla Banca d'Italia il 30 marzo 2011 (nel seguito "Provvedimento"), ha verificato e, ove necessario, integrato il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni delle nuove norme, declinate in applicazione del principio di proporzionalità dalle stesse richiamato.

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Cassa - del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue - in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti - attività speculative e adotta un modello operativo tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della Banca si rivolge prevalentemente nei confronti dei Soci e in un contesto di forte radicamento nel territorio, del quale è espressione.

Alla luce di quanto sopra e in considerazione dell'appartenenza alla quarta macro-categoria SREP, costituendo, quindi, ai fini del Provvedimento, "intermediario minore", la Cassa ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui ai paragrafi:

- 5.2.3, attinente il riconoscimento di una quota sostanziale di retribuzione variabile in azioni o strumenti innovativi e non innovativi di capitale;
- 5.2.4, inerente al differimento di una quota sostanziale della retribuzione variabile nel tempo, e, conseguentemente, 5.2.5 inerente ai meccanismi di correzione che operano durante il periodo di differimento (cd. sistemi di malus);
- 5.3, secondo periodo, attinente il trattenimento per 5 anni e l'assoggettamento a meccanismi di rettifica ex post dei benefici pensionistici discrezionali.

La Cassa ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione attribuendo le relative funzioni al medesimo organo amministrativo. In particolare, a integrazione dei compiti già ricadenti sullo stesso, si evidenziano i seguenti:

- vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei Responsabili (e degli Addetti di inquadramento più elevato) delle funzioni di controllo interno, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;

- esprimersi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento e sull'accertamento delle condizioni poste per l'erogazione delle componenti variabili delle remunerazioni;
- fornire adeguato riscontro sull'attività svolta all'Assemblea.

Ciò premesso, sempre in applicazione del già citato principio di proporzionalità, la Cassa ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi del Provvedimento, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

In applicazione del paragrafo 3.2 delle citate Disposizioni, la Banca ha condotto un'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante" sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti:

1. i componenti il Consiglio di Amministrazione
2. il Direttore Generale
3. il Vice Direttore Generale
4. il Dirigente responsabile della Direzione Controlli e Supporti Direzionali
5. il Dirigente responsabile della Direzione Crediti
6. il Dirigente responsabile della Direzione Finanza
7. il Responsabile dell'Ufficio del Personale
8. i Capizona
9. i Responsabili delle funzioni di controllo, in particolare:
 - a. il Responsabile della Funzione di Conformità - Compliance
 - b. il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio
 - c. il Responsabile dell'Ufficio Ispettorato Interno
 - d. il Responsabile della Funzione di Gestione dei Rischi (non ancora nominato)
10. i Membri del Comitato di Direzione
11. i Membri del Comitato Titoli
12. il Responsabile Struttura Gestione Patrimoni Mobiliari
13. il Responsabile Struttura Negoziazione, Collocamento, Raccolta Ordini e Tesoreria.

Non sono previsti compensi economici o di altra natura a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili predeterminati, né per i Consiglieri di amministrazione, né per i Dirigenti e il Personale dipendente (fatte salve le previsioni contrattuali del CCNL), né per i Collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato.

Sono inoltre esclusi compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro per il Personale più rilevante, fatte salve le previsioni contrattuali dei CCNL

Amministratori

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un compenso fisso rappresentato da un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione, stabilito dall'Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- in nessun caso gli Amministratori sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- tutti gli Amministratori dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea.

Per quanto concerne gli Amministratori investiti di particolari cariche, si rappresenta che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente, numerosi compiti e correlate responsabilità.

L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che attribuiscono al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (art. 40, primo comma, e art. 26, Statuto) nonché l'onere di far pervenire ai Componenti il Consiglio di

Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (cfr. art. 2381, primo comma, cod. civ.; art. 40, Statuto).

Tale attività comporta un raccordo con la Direzione che ha il compito – unitamente alla struttura – di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati eventualmente costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile.

Infine, nella specifica realtà della Banca, il Presidente è anche chiamato ad un particolare impegno nella relazione con la base sociale della stessa.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per il Vice presidente sia per i profili di sostituzione del Presidente (art. 40 Statuto) che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione stabilisce la remunerazione e gli eventuali benefits degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente e il Vice presidente correlando la remunerazione stessa all'impegno richiesto in relazione al ruolo ricoperto e alle dimensioni della Cassa nonché alle significative responsabilità connesse.

All'Amministratore indipendente effettivo e supplente nominato dal Consiglio con riguardo alle attività previste dalle disposizioni di Vigilanza sulle attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati, non sono riconosciuti compensi dovuti a tale carica.

Sindaci

I Sindaci sono destinatari:

- di un compenso determinato dall'Assemblea, di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.

Personale dipendente

Nel rispetto delle deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea:

- il Consiglio di Amministrazione:
 - stabilisce il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti, e provvede alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane, del 22 maggio 2008;
 - stabilisce le retribuzioni corrisposte al Personale appartenente alla categoria dei Quadri direttivi e alle Aree Professionali tenuto conto delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, del 21 dicembre 2007, rinnovato con accordo del 21 dicembre 2012, nonché del contratto integrativo regionale di 2° livello elaborato sotto forma di testo unico il 6 giugno 2008 ed integrato in occasione dell'ultimo rinnovo l'8 giugno 2010.
- la retribuzione variabile al Personale dipendente è composta dalle seguenti componenti:
 - premio di risultato ovvero premio annuale erogato (in una o più soluzioni) anche sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi di quanto previsto in materia dal CCNL di riferimento;

- ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca;
- al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili della remunerazione per non limitare la capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, è stato fissato un limite massimo della retribuzione annua lorda globale per la componente variabile così articolato per i seguenti ruoli aziendali:
 - 30% per Direttore Generale e Dirigenti
 - 10% per Funzioni di Controllo
 - 15% per Altro “Personale rilevante” e altri Dipendenti
- ai sensi dell’Articolo 50 del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, come modificato dall’Accordo di rinnovo del 21 dicembre 2012, non può essere adottato un sistema incentivante nei confronti delle predette categorie professionali laddove:
 - a) con riferimento al bilancio dell’anno immediatamente precedente non si sia in possesso dei requisiti per l’erogazione del Premio di risultato disciplinato dall’Articolo 48 del CCNL;
 - b) nell’anno immediatamente precedente all’adozione del sistema incentivante, la Banca sia stata oggetto di intervento da parte dei “Fondi di Garanzia” del Movimento ovvero, al momento dell’adozione del sistema, la Banca sia in attesa di detto intervento;
 - c) nell’anno immediatamente precedente all’adozione del sistema incentivante la Banca sia stata destinataria di una delle misure emergenziali di cui all’art. 22, parte terza, del CCNL ovvero tali azioni siano state avviate al momento dell’adozione del sistema.

I medesimi vincoli sono adottati dalla Banca con riguardo al Direttore Generale e agli altri Dirigenti.

- l’aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti della Cassa trova un ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni di controllo e chiamate a gestire le risorse alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e che, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive;
- in particolare, l’attuazione delle politiche di remunerazione adottate è soggetta, con cadenza almeno annuale, a verifica da parte delle funzioni di controllo interno, ciascuna secondo le rispettive competenze:
 - La funzione di conformità partecipa al processo di definizione delle politiche retributive e verifica, con cadenza almeno annuale le politiche e le prassi attuate;
 - la funzione di revisione interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell’impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell’Assemblea.
 - entrambe le funzioni devono riferire sui risultati delle verifiche compiute agli organi competenti per l’adozione di eventuali misure correttive. La pianificazione delle attività di controllo delle due funzioni tiene conto dei compiti di verifica citati.
- in casi eccezionali e limitatamente al primo anno di impiego è prevista la possibilità di riconoscere un compenso di ingresso.

La Cassa può inoltre:

- stipulare con il Personale accordi individuali di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro - anche al fine di minimizzare il rischio di eventuali oneri aziendali connessi a vertenze - che

prevedano il riconoscimento di un'incentivazione all'esodo anche con criteri e modalità riconducibili alle previsioni contrattuali vigenti;

- a conclusione del rapporto di lavoro, prevedere a favore di taluni dipendenti delle diverse categorie professionali distintisi particolarmente per merito e fidelizzazione all'azienda, la corresponsione di un riconoscimento economico per l'impegno lavorativo profuso, in aggiunta alle spettanze di fine rapporto;
- attivare incentivi all'esodo rispondenti a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del Personale ovvero finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno previste dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei Dipendenti.

Revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.Lgs.vo n. 39/2010 e successive modifiche, è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

Collaborazioni e incarichi professionali

I compensi dei Collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato sono proporzionati all'attività svolta e determinati in base a principi di competenza, trasparenza e correttezza, con esclusione di riconoscimenti economici o di altra natura a fronte del raggiungimento di obiettivi predeterminati.

Modalità attraverso le quali è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati

Il trattamento economico riconosciuto al Personale dipendente è in misura largamente prevalente di carattere fisso e invariabile, cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

La parte variabile del trattamento economico è correlata ai risultati aziendali o individuali come di seguito specificato:

- premio annuale per i Dirigenti, erogato sulla base dei risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; poiché la disposizione contrattuale non esprime parametri specifici, l'erogazione dello stesso avviene in considerazione della valutazione dei complessivi "risultati aziendali conseguiti", correlati all'effettività/stabilità al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali. L'ammontare del premio è correlato al PDR (premio di risultato contrattualmente riconosciuto al personale dipendente), mediante l'applicazione di un moltiplicatore al maggior premio riconosciuto in azienda. Al limite massimo relativo alla parte variabile, identificato nella tabella "Definizione dell'incidenza tra parte variabile e fissa" verrà applicato un correttivo, definito dal Consiglio di Amministrazione, in presenza di una diminuzione del Core Tier 1 Ratio. Per l'anno 2012, l'erogazione è avvenuta tenendo conto dei risultati conseguiti e della complessiva gestione aziendale dell'anno 2011, della crescita in termini di volumi intermediati e di clientela, dell'apporto qualitativo e quantitativo al consolidamento e all'ulteriore espansione della Cassa. Il relativo importo per il 2012 è risultato complessivamente pari ad una percentuale del 25,36% della retribuzione lorda totale dei Dirigenti. In nessun caso tale importo ha superato il 30 % della retribuzione lorda totale;
- premio di risultato per i Quadri Direttivi e le Aree Professionali, previsto dall'art. 48 del CCNL e definito dal Contratto Integrativo Regionale del 6 giugno 2008 secondo i parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali del 23 novembre 2006, 21 dicembre 2007 e 21 dicembre 2012, rapportando i risultati inerenti l'esercizio di riferimento con quelli ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti. Il relativo importo per il 2012 è risultato complessivamente pari ad una percentuale del 4,23% della retribuzione lorda totale delle citate categorie;
- ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica

soluzione, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca. Nel corso dell'esercizio sono state riconosciute gratifiche per complessivi euro 125.250 a favore di 124 beneficiari.

Con riferimento ai Responsabili delle funzioni di controllo interno, la parte variabile del trattamento economico è stata rappresentata prevalentemente dall'attribuzione del premio di risultato sopra menzionato, nella misura e con le modalità previste dalla contrattazione collettiva per la generalità dei Quadri direttivi e del Personale appartenente alle aree professionali, nel rispetto dei limiti stabiliti dall'Assemblea.

Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione

Fermo quanto già illustrato con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, di seguito si richiamano le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, distintamente per le diverse categorie interessate.

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti dal Consiglio di Amministrazione - cui, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale, compete anche la nomina e la determinazione delle relative attribuzioni - è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane, del 22 maggio 2008. In particolare, una parte del trattamento economico applicato al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è di carattere fisso e invariabile; cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

La parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali quali, ad esempio, eventuali emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo;
- benefit: forme di retribuzione in natura, comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente, anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il Dirigente o riconoscere una particolare prestazione. I benefit comprendono: autovettura ad uso promiscuo, eventuali finanziamenti a tasso agevolato, buoni pasto, assegni di studio per figli studenti e check up sanitario.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei Dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico, come anticipato, è di carattere variabile e comprende:

- premio annuale ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti erogato, come già anticipato, sulla base dei risultati aziendali conseguiti (cfr. paragrafo precedente per maggiori dettagli);
- incentivi: la Cassa non ha adottato un sistema di incentivi per il Direttore Generale e gli altri Dirigenti.

Come anticipato, la Banca assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della retribuzione del Direttore Generale e degli altri Dirigenti, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Si rinvia a riguardo ai limiti già indicati in merito al peso relativo di tutte le componenti variabili che possono essere riconosciute a tale categoria del Personale sulla retribuzione annua lorda fissa globale.

Al Direttore Generale e agli altri Dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

Le retribuzioni corrisposte al Personale della Banca appartenente alla categoria dei Quadri Direttivi e alle Aree Professionali sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Quadri Direttivi e per il Personale delle Aree Professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane del 21 dicembre 2007 rinnovato con accordo del 21 dicembre 2012, nonché del contratto integrativo regionale di 2° livello elaborato sotto forma di testo unico il 6 giugno 2008 ed integrato in occasione dell'ultimo rinnovo l'8 giugno 2010.

In particolare, il trattamento economico applicato ai Quadri Direttivi e alle Aree Professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e si articola nelle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali quali, ad esempio, eventuali emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo;
- benefit: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il lavoratore o riconoscere una particolare prestazione.

I benefit comprendono eventuali finanziamenti a tasso agevolato.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone, in favore dei Quadri Direttivi e del Personale appartenente alle Aree Professionali, l'erogazione di assegni di studio, buoni pasto, check-up sanitari, sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali ovvero al raggiungimento di specifici obiettivi stabiliti per gruppi omogenei di lavoratori oppure individuali, e comprende:

- erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL per i Quadri Direttivi e le Aree Professionali, denominata Premio di risultato, definita dal secondo livello di contrattazione collettiva, secondo i parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali del 23 novembre 2006, 21 dicembre 2007 e in occasione del recente accordo di rinnovo del 21 dicembre 2012, in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna BCC/CR nell'anno di misurazione rapportati ai risultati ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti; l'ammontare del "Premio di risultato" non è preventivabile dato che, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo sulla base anche dei risultati conseguiti dalle BCC/CR a livello regionale e, comunque, quelli erogati nel 2011 e nel 2012 sono pari rispettivamente ad una percentuale del 4,05% e del 4,23% della retribuzione complessiva.

Come anticipato, la Cassa assicura un corretto bilanciamento fra componente fissa e variabile della retribuzione dei Quadri Direttivi e del Personale delle Aree Professionali, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia.

Si rinvia a riguardo ai limiti già indicati in merito al peso relativo di tutte le componenti variabili che possono essere riconosciute sulla retribuzione annua lorda fissa globale.

Tenendo conto del grado di competitività del mercato in cui opera la Cassa, all'atto del perfezionamento del contratto di lavoro del Personale inquadrabile nella predetta categoria, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, possono essere previste pattuizioni individuali contemplanti un'erogazione una tantum all'atto dell'assunzione.

Ai Quadri Direttivi e alle Aree Professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del relativo CCNL.

Ove ne ricorrano i presupposti, la Banca può disciplinare incentivi all'esodo, adottati in conformità alle Disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, rispondenti a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del Personale e finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei Dipendenti.

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione dei Responsabili delle funzioni di controllo interno è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti.

Come già anticipato, la Cassa non adotta meccanismi incentivanti nei confronti del predetto personale (fatte salve le previsioni contrattuali del CCNL).

La complessiva parte variabile della remunerazione rivolta a tale categoria di Personale è contenuta. Si rinvia a riguardo al limite già indicato in merito al peso relativo di tutte le componenti variabili riconosciute sulla retribuzione annua lorda fissa globale.

Come anticipato, i criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza. Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte a tali Soggetti sono documentati in modo adeguato e proporzionati all'attività svolta in considerazione delle specifiche condizioni di mercato.

In particolare, con riferimento ai Professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento anche alle condizioni più favorevoli per la Banca tenuto conto dell'incarico.

Con riferimento ai Lavoratori non iscritti in appositi albi, si è fatto riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto.

Indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile, inclusi i piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari

Si rinvia a quanto già illustrato in precedenza con riguardo alle caratteristiche delle componenti variabili della remunerazione e ai meccanismi di relativo riconoscimento.

Si precisa che nessuna componente variabile viene corrisposta attraverso piani basati su azioni, opzioni o altri strumenti finanziari.

Ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria e principali parametri utilizzati.

Le politiche e i sistemi di remunerazione adottati si incardinano nel complesso delle politiche della Cassa con riferimento alle Risorse Umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni.

Sono pertanto improntate all'impegno di assicurare le condizioni più idonee alla realizzazione professionale di tutti i Dipendenti tramite la valorizzazione delle potenzialità dei singoli attraverso processi efficaci, equi e trasparenti, finalizzati a favorire, riconoscere e premiare le competenze professionali nonché il loro sviluppo. Ai Dipendenti viene richiesto di esercitare consapevolezza etica, scrupolo professionale e logica di condivisione. Devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperare il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati, contribuendo alla diffusione della cultura aziendale, al raggiungimento degli obiettivi generali dell'organizzazione aziendale e svolgere con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento.

Riguardo ai principali parametri utilizzati si rinvia a quanto già illustrato in precedenza.

Si precisa che non sono erogate prestazioni non monetarie.

Informativa quantitativa

Come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, di seguito si indica, in forma tabellare, il valore aggregato delle componenti fisse e variabili delle remunerazioni riferite alle diverse categorie di percettori. L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate Disposizioni.

Tavola 15 B – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Ruoli	Numero	Totale remunerazione	Componente variabile	% variabile su Totale
Amministratori con particolari cariche, membri del Comitato esecutivo e altri amministratori	11	211.523	0	0
Sindaci	3	214.031	0	0
Direzione, Dirigenti e Responsabili di Area (Capizona)	8	1.308.779	277.157	21,18%
Responsabili delle funzioni di controllo interno, altro Personale rilevante e altri Dipendenti	342	15.566.036	777.098	4,99%
Totale al 31/12/2012		17.300.369	1.054.255	6,09%
Totale al 31/12/2011		17.373.930	1.021.816	5,88%
Variazione percentuale		-0,42%	3,17%	0,21%

Si precisa che, nei confronti di tutte le categorie di soggetti sopra indicate, le componenti variabili sono state erogate in contanti e non sono state soggette a sistemi di pagamento differito e a meccanismi di correzione ex post.

Con riguardo al “Personale più rilevante”, durante l’esercizio 2012:

- non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di inizio rapporto;
- non sono stati erogati emolumenti connessi con la cessazione del rapporto di lavoro, non essendosi interrotto alcun contratto di lavoro.

Con riferimento alla parte variabile del trattamento economico la stessa è stata determinata come di seguito specificato:

- premio annuale per il Direttore Generale e gli altri Dirigenti: il relativo importo per il 2012 è risultato complessivamente pari ad una percentuale del 25,36% della retribuzione lorda totale dei Dirigenti. In nessun caso tale importo ha superato i limiti stabiliti dall’Assemblea.
- premio di risultato per i Quadri Direttivi e le Aree Professionali e ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza: il relativo importo per il 2012 è risultato complessivamente pari ad una percentuale del 5,02% della retribuzione lorda totale delle citate categorie. In nessun caso tale importo ha i limiti stabiliti dall’Assemblea per i singoli ruoli.

